SECONDA EDIZIONE

LA STAMPA DELLA SERA

Prendere, non lasciare — TORINO - Sabato-Domenica 18-19 Maggio 1935 - Anno XIII - Anno 69

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

Ardente spirito agonistico nel primo episodio della grandiosa contesa per il premio del Duce

Bergamaschi vince in volata la prima tappa del Giro d'Italia

Archambaud, Cloarec e gli altri corridori francesi imprimono un turbinoso ritmo alla gara, ma Guerra annulla ogni tentativo di fuga con franca autorità - Una paurosa caduta di Lauck e Mealli all'arrivo

L'ordine d'arrivo

Il secondo gruppo a 1' e 15" di distacco

1. **BERGAMASCHI**, in ore 5,30'26";
2. **Piemontesi**;
3. **Buttafochi**;
4. **Zucchini**;
5. **Olmo**, in 5,31'41";
6. Masarati e tutti gli altri in gruppo.

Cloarec e Giacobbe sono stati ripresi. All'arrivo si è verificata una paurosa caduta di cui sono stati vittima Lauck e Mealli.

A trentotto all'ora

(Dal nostro inviato speciale)

Cremona, sabato sera.

Per chi deve iniziare, sia pure su una comoda quanto veloce «Ardita», un viaggio di tremilacinquecento chilometri, scorrazzando in lungo e in largo la Penisola, è una ben gradita

BERGAMASCHI

sorpresa quella di ricevere la sveglia mattutina dal bel sole di maggio, dopo essersi coricato sotto l'incubo di un cielo minaccioso. Stamane, infatti, Milano si è ridestata di ottimo umore, accarezzata da un bel sole promettente, dopo alcune giornate di pioggia e di freddo...

Dove si parla di Belloni e Gerbi

In verità questi appassionati sono assai pericolosi, specialmente quando cercano di esprimere la loro ammirazione per i campioni del pedale.

Per entrare all'Arena, dove sono i corridori, bisogna essere armati di un fiammante bracciale rosa e di una tesserina di riconoscimento, senza i quali, secondo gli ordini di Cougnet, non si passa.

La partenza, che in un primo tempo era stata fissata per le 11,30, è stata ritardata di 20 minuti. I corridori ne hanno approfittato per restare una mezz'oretta di più a letto. L'orario di partenza quest'anno è abbastanza comodo. Saranno infatti quattro sole le tappe che si inizieranno prima delle 8.

Le operazioni di verifica e di firma si svolgono rapidamente, per quanto i corridori si facciano attendere e ricercare ripetutamente. La squadra dei «garibaldini», con Rogora in testa, è la più puntuale: il gruppo dei «guastafeste» appare in perfetto assetto di guerra e di ottimo umore. I propositi dei ragazzi di «papà» Focesi sono piuttosto bellicosi.

C'è anche Belloni, tra i corridori, ma non ha alcuna intenzione di inforcare la bicicletta per dirigersi verso Cremona. Evidentemente il buon «Tano» non è dell'idea di «Gira». Stamane ha incominciato a circolare la voce, tra la sorpresa generale, che anche Gerbi farà il Giro... Si tratta, però, in questo caso, di un collega che ha rinforzato solo stamane la... squadra dei giornalisti. Niente paura, quindi.

I primi colpi di pedale

Guerra e Girardengo giungono assieme alle loro due squadre. Manco a dirlo, essi sono annunciati dall'urlo della folla che, di fuori, li ha subito riconosciuti. Girardengo, Binda, Olmo, Guerra devono, prima di iniziare la sfilata, pagare il loro tributo alla macchina cinematografica che gira instancabilmente i «primi piani» dei maggiori campioni. Fotografi e cinematografari sono naturalmente insopportabili per la loro insistenza.

Affinchè non scappassero, già prima della partenza, «papà» Focesi ha raccolto tutti i suoi atleti dietro una potente inferriata e se li guarda a vista. Si direbbe, l'occhialuto proprietario della Gloria, un domatore sulla soglia di una gabbia di leoni.

Finalmente tutto è pronto. Liberatisi dai fotografi, i corridori, in colonna, si apprestano a fronteggiare gli appassionati che, fuori dell'Arena, attendono ansiosamente per sfogare il loro entusiasmo. E il gruppo dei ciclisti, per le vie della periferia, si porta al Viale Monza, dov'è fissata la partenza, muovendosi, per tutto il tragitto, tra una fitta folla di curiosi e appassionati.

Alla partenza assistono S. A. R. il Duca di Bergamo e il Segretario Federale Rino Parenti. Il Principe esprime il proprio compiacimento agli organizzatori, a Binda ed a Girardengo. Poi i corridori vengono allineati nuovamente, fra la stretta causata dall'enorme ressa, e, alle 11,58 precise, viene data loro la partenza per la prima delle venti tappe di questo XXIII Giro d'Italia.

Il «via» dato sul viale Monza alle 11,58 di stamane. Ecco i corridori fra ali di pubblico acclamante.

Bini non perde tempo

E' appena data la partenza che Bini, sul vialone di Monza, scatta rabbiosamente. Sono pochi i metri che egli guadagna sul gruppo, ma il tentativo sollecita subito le velleità di qualche altro. Rovida prima, e Levoi poi, gli si affiancheranno, mentre il gruppo momentaneamente non reagisce. Pochi secondi dopo, però, è Gotti che pigia sui pedali. Egli trascina Le Goff, Introzzi e Rossi, che poco dopo si aggiungono agli altri due.

Di comune accordo, essi cercano di prendere un buon vantaggio, ma non passa un chilometro che i 300 metri di vantaggio dei fuggitivi diventano 200, poi 100, e, infine, al termine del quarto chilometro, i sette sono presi.

Si ricomincia, però, subito da capo. Questa volta è un isolato dalla fiammante maglia bianco-rossa a scappare. E' Balli. Il giuoco alla francese non è, però, finito così. Archambaud, con Bertoni a ruota, riescono poco prima di Monza a raggiungere Balli. Il terzetto transita da Monza alle 12,15, mentre il grosso ha un distacco di circa 400 metri.

Girardengo ha rivestito la maglia di corridore per il XXIII Giro d'Italia. Eccolo fotografato stamane accanto al suo pupillo Learco Guerra, pochi istanti prima della partenza.

Anche questo tentativo, naturalmente, non avrà alcun esito. Ma tuttavia queste agroppate servono a rendere viva l'andatura. A Monza, Km. 10,7, infatti la media oraria è di oltre 40 chilometri.

Intanto tra gli inseguitori non si dorme. E' Guerra che corre ai ripari e trascina con violenta azione il gruppo. Il mantovano è sostituito poi da Folco.

Quando questi rinuncia, però, più nessuno vuole condurre, ed è ancora Guerra che prende l'iniziativa, ma, poco dopo, il mantovano desiste.

Intanto, al comando, il terzetto perde Bertoni, che deve scendere di macchina perchè ha una ruota scentrata. A lui si uniscono, perchè fuggiti dal grosso, Piubellini, Buttafochi, Fantini, Astrua e Gestri. Poco dopo anche Archambaud e Balli vengono presi: il gruppo di testa è così composto di otto uomini. Per iniziativa di Debenne, anche Lauck, Scorticati e Bergamaschi si staccano dal grosso e procedono velocemente alla caccia dei primi; ad essi si aggiungono, poi, Folco, Bernard, Introzzi e Mealli, che all'uscita di Usmate, se ne vanno veloci per ingrossare il gruppo di testa. La cosa non riuscirà loro difficile, giacchè dopo tre o quattro chilometri il loro tentativo ha esito felice.

«Gira» in testa, ma per poco...

Il grosso procede, intanto, tranquillamente, senza pensare a qualcosa di positivo. Anzi è Girardengo che, per un momento, si incarica di fare l'andatura; ma, poi, smette subito perchè naturalmente l'attaccare non è più pane per i suoi denti.

Penserà, poi, Guerra ad incominciare l'inseguimento. Il mantovano attacca deciso. Pronto come un fulmine, è, però, Vietto ad attaccarsi alla ruota di Guerra e non la cede nemmeno quando il campione d'Italia, andando a zig zag, cerca di liberarsene. Vietto non vuole condurre: Guerra è seccato di non trovare in lui un collaboratore, ma insiste lo stesso nel tentativo, giacchè in testa Archambaud non è uomo da prendere troppo per ischerzo, specialmente perchè in buona compagnia di altri connazionali.

Al comando della corsa sono in diciassette. Con Guerra e Vietto sono Puppo e Scacchetti. Il grosso è sempre calmo, però.

A Lecco (Km. 46,1) siamo col gruppo dei primi alle 13,10: gli altri seguono a pochi secondi.

Il traguardo a premio è vinto da Piubellini. E' Demuysère che conduce, ora, il grosso sui primi, il cui vantaggio è di 35".

Archambaud insiste...

Dopo un'ora e venti minuti di corsa i due gruppi sono finalmente riuniti. Concluso il tanto faticoso inseguimento, ecco che Archambaud se ne va nuovamente. Alla sua ruota sono Bergamaschi e Landi. Il francese è instancabile; pedala agilmente con azione potente, ma non trova in Landi e Bergamaschi certo degli ottimi collaboratori, perchè essi non pensano per nulla ad aiutarlo. Mealli, Gestri, Bernard e Scacchetti partono di scatto dal gruppo per andare alla caccia dei fuggitivi.

Passano pochi secondi ed ecco che Guerra, oggi attento, vigile e prodigo come non mai, trascina con sè il gruppo. Sa troppo bene, Guerra, con chi ha da fare e, questa volta, egli pare deciso a difendersi con autorità e sicurezza. Egli, pertanto, la spunta nuovamente, raggiungendo il bellicoso francese.

Il gruppo è ora compatto al comando di Gotti, che, man mano che ci avviciniamo a Bergamo, si tiene a farsi onore. La folla, difatti, non fa altro che gridare il suo nome a gran voce. La tregua dura pochi minuti, perchè Debenne se la dà a gambe. Non fa che un 200 metri che è raggiunto da Guerra, il quale, visibilmente annoiato degli scherzetti a ripetizione che i francesi gli vanno combinando, si abbassa sul manubrio e pigia a pieni pedali. Debenne, allora, trova modo di attaccarsi alla sua ruota. Quindi, Guerra, pur mantenendo il comando, desiste dallo sforzo. Poi è Piemontesi che strappa veloce con Di Paco a ruota. I due non insistono ed è Gotti che ritorna a fare da uomo di punta.

Cloarec e Giacobbe in fuga

A Ponte San Pietro (Km. 73,40), dove la folla è tutta adunata ai bordi della strada, arriviamo dopo un'ora e 55 minuti di corsa alla media, quindi, di Km. 38,300.

Il vento, che soffia da una trentina di chilometri in senso contrario alla marcia dei concorrenti, ha influito sulla media, che, appunto per questo, è veramente notevole. «Gira» è sempre in mezzo al gruppo; sorride quando gli passiamo vicini.

Bergamo (Km. 81,1), con una folla enorme, attende i corridori che passano alle 14,9. Il traguardo è vinto da Castagnoli che precede Gotti. Siamo a metà corsa.

A Pianengo, che dista cinque chilometri da Crema, Cloarec tenta una fuga, ma è subito raggiunto da Giacobbe. Il gruppo compatto di 80 corridori li segue a circa un minuto e mezzo di distanza. Alle 15,20 Giacobbe taglia primo il traguardo seguito da Cloarec.

Vittorio Zamagline

La giornata dell'arma chimica a Centocelle

Il Duce presenzia una esercitazione dimostrativa di aggressivi chimici

e un episodio bellico con impiego di mezzi fumogeni

La pericolosità delle azioni offensive e le risorse dei sistemi di difesa

Roma, sabato sera.

Questa mattina a Centocelle, alla presenza del Capo del Governo, Ministro delle Forze armate, si è svolta una esercitazione dimostrativa di aggressivi chimici e di cortine di nebbia artificiale. Una immensa folla, che la propaganda via via interessa in sommo grado, ha assistito all'esercitazione.

Il Duce, che è giunto a Centocelle alle 8,45, indossava l'uniforme di Comandante generale della Milizia. Sul campo erano ad attenderlo il Sottosegretario alla Guerra S. E. Baistrocchi, il Sottosegretario all'Aeronautica S. E. Valle, il Capo di Stato Maggiore generale Badoglio, il Presidente del Senato, Federzoni, il Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Teruzzi, il Governatore di Roma Bottai, numerosi ufficiali generali di tutte le Armi, fra i quali i dirigenti del centro chimico.

Arriva il Duce

Appena giunto, il Duce ha passato in rivista i reparti che parteciperanno all'azione. Questi hanno reso il saluto alla voce, a cui ha fatto seguito una grande acclamazione della folla la quale ha poi seguito l'esercitazione attraverso le illustrazioni fatte da un ufficiale per mezzo degli altoparlanti. Ricevuti gli onori, il Duce, a passo celere e seguito dagli ufficiali generali, ha visitato gli automezzi che parteciperanno alle esercitazioni e dei quali fanno parte carri d'assalto e carri leggeri, nonchè autoveicoli con rimorchio che portano gli elementi fumogeni. Egli ha esaminato poi alcuni mezzi chimici, proiettili e bombe, ascoltando con vivo interesse le spiegazioni degli ufficiali.

Dopo questo esame preliminare ha avuto inizio l'esercitazione che doveva dimostrare più che ai tecnici alla folla degli spettatori le possibilità di difesa usando mezzi adatti e ricorrendo alle opportune disposizioni.

Il pubblico ha seguito con appassionato interesse l'esercitazione che comprendeva l'avvelenamento con gas di zone di terreno, il passaggio su questo terreno da parte di truppe con mezzi di circostanza, la bonifica dell'ostacolo, costituito dal campo avvelenato, mediante liquidi per lanciafiamme e cloruro di calcio, mezzi fumogeni di vario genere, candele, candelotti, bombe a mano incendiarie, un episodio di impiego tattico di lanciafiamme di sorpresa sull'attaccante con l'ausilio della cortina nebbiosa, l'annebbiamento di un vallone con autonebbiogeni camionati.

L'attacco coi gas

Il primo esperimento consisteva nell'invadere una zona di terreno a mezzo di gas. Il pubblico ha potuto vedere, in tal modo, quali sono i sistemi seguiti per raggiungere questo risultato, non dimenticando per altro che, in caso di guerra, saranno anche e soprattutto gli aeroplani e i cannoni a diffondere il gas per mezzo di bombe e di granate. Stabilita la presenza del gas con schonce riconoscimento(?) di quello che in termine militare si chiama ostacolo chimico, è stato dimostrato come esso possa essere sorpassato anche con mezzi di fortuna. Si è dimostrato — e questo soprattutto nei confronti della popolazione civile — che la presenza del gas non significa la morte.

Ma bisogna poi bonificare il terreno in forma definitiva, e la folla degli spettatori ha visto arrivare sul campo le squadre dei bonificatori protetti da maschere e da combinazioni gommate: i mezzi impiegati sono molteplici, ma riesce interessante vedere in funzione una specie di carretta che cosparge intorno una sostanza infiammabile la quale, bruciando, distrugge il gas.

Squadre di lanciafiamme

Entrandosi quindi in una parte essenzialmente militare, si è assistito a un episodio bellico nel quale vengono impiegati mezzi fumogeni dietro i quali alcuni reparti lanciano bombe incendiarie e bombe a gas. Parimenti al riparo di cortine nebbiose si vedono in azione squadre di lanciafiamme dalla terribile potenza distruttiva. Ma se le cortine di fumo servono a nascondere l'avanzata di un mezzo offensivo, vengono parimenti impiegate come sistema di difesa per l'occultamento dall'alto di abitati e di centri industrialmente facilmente identificabili da parte degli aeroplani.

Come si vede, si tratta di una assai efficace dimostrazione sull'efficienza del servizio chimico militare e, contemporaneamente, di una dimostrazione che dall'aggressione chimica è possibile difendersi a patto di essere minutamente preparati e di avere — come si è avuto stamane — di questa difesa un'idea quanto mai chiara. Tutte le fasi delle esercitazioni sono state seguite in ogni minimo particolare dal Duce, che ha lanciato pure cinque o sei bombe a mano.

Terminata l'esercitazione, il Duce ha lasciato il campo salutato nuovamente dai reparti armati e dalle acclamazioni della folla.

Sulla via del ritorno a Roma Egli è stato riconosciuto dalla folla popolana della periferia, ed è stato ancora fatto segno a entusiastici applausi.

S. E. Galeazzo Ciano a Parigi

Il Conte Ciano firma il Libro d'Oro all'Arco di Trionfo, dopo aver deposto una corona sulla tomba del Milite Ignoto.

L'oro e la sterlina

LONDRA, sabato sera.

Quotazioni della sterlina su New York 4,92 5/8; Parigi 74 3/16; Oro 141 5/8; argento d. 35; id. l. 35 4/16.

Il Sottosegretario Ciano partito per Lione

Parigi, sabato sera.

Stamane alle otto, S. E. il conte Galeazzo Ciano è partito per Lione, ove si incontrerà col Ministro di Stato Herriot, il quale si era dichiarato dolente di non aver potuto, per esigenze della sua carica di Sindaco, assistere all'inaugurazione dell'Esposizione d'arte italiana a Parigi. S. E. Ciano è stato salutato alla stazione da un rappresentante del Ministero dell'Educazione nazionale francese, dall'Ambasciatore conte Pignatti, dal Console generale commendator Camerano, dagli Addetti militari, dal Commissario del Fascio marchese Catalano e dall'onorevole Maraini. Il conte Ciano, che arriverà a Lione alle ore 12,45, ripartirà per l'Italia in serata.

I cambi a Parigi

Parigi, sabato sera.

Lira fr. 125; sterlina 74,75; dollaro 15,167; belga 256,75; fiorino olandese 1028; franco svizzero 490,62.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 18 maggio 1935)

TORINO	38	72	42	47	78
BARI	88	67	58	47	9
FIRENZE	72	20	74	28	17
MILANO	3	17	12	53	75
NAPOLI	83	31	32	87	6
PALERMO	62	60	5	45	2
ROMA	54	86	78	15	10
VENEZIA	35	75	48	62	7

TORINO DI GIORNO

Il Duca d'Aosta alla Tesoriera

Avevamo saputo a tempo opportuno che S. A. R. il Duca d'Aosta, nella sua breve permanenza a Torino, si sarebbe recato a visitare la sua villa in ricostruzione alla Tesoriera sul corso Francia, e ci eravamo quindi portati sul posto poco prima che l'illustre Principe vi giungesse.

Quando la macchina del Duca arrivò alla villa ed il cancello, in fondo al viottolo di sinistra per l'accesso rustico e carraio, si spalancò, anche noi siamo entrati al suo seguito, come fossimo stati dei fedelissimi destinati alla sua guardia, e attraverso al viale segnato dall'alta spalliera di mirto ci siamo inoltrati sul piazzale-giardino che fronteggia l'elegante e classica costruzione.

Il giardino in subbuglio

Il giardino su cui stende le ampissime braccia tra gli altri un faggio ultracentenario, è tutto in subbuglio e rivoluzione. La casa antica ch'era troppo vicina alla facciata è ora soppressa e vi lavorano i muratori a scassare i saldi margini in mattoni che la delimitavano: un'altra in sua vece ne fu scavata un poco più avanti, verso il cancello che dà sul corso Francia, lunga venticinque metri e larga una dozzina. Più avanti altri sterratori lavoravano a spianare il giardino ed a sistemare il prato sotto le protettrici ali vastissime delle antiche piante.

Molto più interessante è l'esame dei lavori di rifacimento della bella villa, della quale sono state conservate intatte le linee esterne e furono rispettati, con gusto ed abilità, gli ornamenti e le decorazioni interne.

Allo sguardo dei visitatori infatti apparve subito che le decorazioni delle volte nelle diverse sale, sono rimaste intatte, mentre le pareti vennero completamente scrostate e denudate e saranno nuovamente rivestite per il nuovo sistema di addobbo che verrà deliberato.

L'ala sinistra del fabbricato che si era dovuta abbattere interamente, poiché la sua vetustà poteva creare serio pericolo alla stabilità, è stata ora completamente innalzata sino al tetto, con muri in mattone e volte in foratì; tuttavia passerà ancora qualche mese prima che questo braccio della villa sia compiuto del tutto in modo da essere reso abitabile.

L'altro braccio corrispondente alla estrema destra, fu liberato del tutto dalle divisioni interne che lo separavano in ripiani ed in sale: nell'ampio vuoto prodottosi, è stato costruito un comodo ed ampio scalone che, nei diversi ripiani conduce all'ingresso del piano nobile. Questo scalone però è finora limitato alle sole costruzioni murarie che lo sostengono, senza ancora alcun cenno dei gradini marmorei che poi lo rivestiranno e gli daranno aspetto e solennità davvero principesca.

Il Duca ammirò quindi il bello e signorile atrio d'ingresso creato ex-novo al piano terreno, ricavandolo dai locali che erano occupati dalle strette e non belle scale d'accesso ai piani superiori; scale del tutto soppresse perchè trasferite allo scalone di destra come già abbiamo detto. Chi ricorda il vecchio atrio ed il piano terreno quale era al tempo in cui lo abitava la compianta Duchessa di Sartirana, non lo riconoscerebbe più in alcun modo ora che ha subito questa trasformazione, eseguita ed ideata con squisito gusto e severa dignità d'arte, sicchè si presenta ora all'ospite col decoro e la solennità dovuta agli augusti Principi che ne faranno loro dimora in una parte dell'anno.

Atrio vasto ed arioso, che conserverà, anche quando sarà terminato e chiuso, una luminosità serena e ridente, e richiamerà i tipici atri dei nostri più aristocratici palazzi cittadini settecenteschi, riposanti ed allietanti nella loro artistica grazia.

La luminosa veranda

In corrispondenza della parte anteriore dell'atrio, si apre al piano nobile una vasta e luminosa veranda, di cui si intravvedono le severe e geniali linee, per quanto ora intralciate dai ponti dei muratori e dai palchi eretti per i lavori. Da questa veranda si contemplerà un interminato panorama sulla pianura torinese, innalzantesi attraverso la linea collinare sino ai contrafforti delle Alpi ed alla lontana maestosa cerchia delle montagne sino al piramidale Monviso. Dietro alla veranda sta il solenne barocco salone dalla caratteristica volta segnata da balaustri originali come linea e come atteggiamento, oltre le quali si scorgono le antiche pitture a quadri mitologici animatamente variate.

I lavori proseguono attivi, ma ancora lontano è il giorno in cui essi potranno considerarsi compiuti e la villa dovrà considerarsi atta ad accogliere i Duchi nel suo verde riposante. Anche la facciata è ancora quasi del tutto da rifare: non v'è che la parte superiore, soprastante al piano nobile, che sia terminata nelle sue severe linee e nelle calme e semplici tinte onde si colora: pel resto è stata scrostata del tutto ed attende il rivestimento. Non basteranno, a quel che ne appare dall'esterno a prima vista, sei mesi a condurre a compimento l'artistica opera, pensata con senso di squisito buon gusto ed attuata con signorile sensibilità.

Sua Altezza ha ripetutamente manifestato la sua soddisfazione pel modo con cui i lavori furono progettati e sono attuati ed egli che ama la sua Torino sarà ben lieto quando qui potrà passare con S. A. la Duchessa qualche mese di primavera e di autunno: nella prossima primavera tutto sarà magnificamente pronto, compreso il giardino a cui verrà data una aristocratica sistemazione confacente allo stile del fabbricato ed alla tradizione del luogo.

Dalla cancellata sul corso Francia i lavori che si stanno compiendo alla villa sono chiaramente visibili ed identificati: ed ogni passante vi lancia uno sguardo e vi sosta a contemplare, augurandosi di presto vedervi i Duchi che tanta simpatia godono nella nostra popolazione che da tanti anni li conosce e li ama. Il Duca ripartendo ne ha avuto una prova dagli atti d'ossequio che al suo passare in macchina ricevette da tutti i cittadini presenti.

* *

La Mostra canina inaugurata al Parco del Valentino dai Conti Calvi di Bergolo

Le LL. EE. i conti Calvi di Bergolo, seguiti dalle Autorità, visitano la Mostra. (Foto Gherlone).

Stamane è stata inaugurata la Mostra canina. Poco prima delle 10, nel recinto della Mostra, al Parco del Valentino, era già convenuta una folla elegante, composta nella maggior parte di espositori e espositrici. Erano fra le autorità: S. E. il Prefetto Giovara, l'ing. De Vecchi, presidente della Mostra, il comm. Musslino, il vice-Podestà avv. Gloria, S. E. il generale Grossi Comandante del Corpo d'Armata, il Comandante la Divisione, il colonnello Ferrari dei Carabinieri, S. E. Muggia presidente della Corte d'Appello e altre ancora. Poco dopo giungevano, ossequiati dalle Autorità le LL. EE. la contessa e il conte Calvi di Bergolo che accompagnati dall'ing. De Vecchi e dagli invitati, visitavano la Mostra intrattenendosi, da perfetti conoscitori, ad ammirare gli esemplari esposti fra cui molti pregevoli e premiati in altre mostre internazionali.

Questa mostra, che sempre con maggior successo si rinnova ogni anno nel nostro incantevole Parco, e che fa parte dell'interessante programma delle Manifestazioni Torinesi, raccoglie quanto di più vario e di più interessante vi è nell'allevamento delle innumerevoli razze canine nel campo internazionale. Tutte le razze sono degnamente rappresentate: dai piccoli e lanuti pechinesi allo snello e rassato levriero; dal ringhioso cane da guardia, al pacifico e solenne San Bernardo; dal maligno volpino bianco, al grosso e fulvo cane siberiano che, nell'aspetto appare prossimo parente dell'orso bruno.

E tutti questi cani — molte centinaia e di tutte le età puliti e azzimati come donzelle in giorno di festa — guaivano e abbaiavano di protesta. Protestavano, naturalmente, per la tirannia dei loro proprietari che, per metterli in vista al pubblico, li costringevano nelle anguste gabbie allineate su quattro file. Ma questa tirannia, che avrà la durata di pochi giorni, è una esigenza della Mostra. I cani, per quanto siano considerati gli animali più intelligenti dopo l'uomo, non comprendono e tanto meno apprezzano le esigenze degli uomini. Soltanto i più vecchi sono rassegnati alla loro sorte. Sonnecchiano o, placidamente distesi sulla paglia, sogguardano indifferenti i visitatori.

RONDA

Un controsenso

Da quando tra i vari significati della parola «senso» ha cominciato a preponderare quello di direzione di movimento, è facilissimo riscontrare dei controsensi. Anche il buon senso ci è addoppiato. Per i vigili urbani, ad esempio, il buon senso è quello che vuole i pedoni a sinistra ed i veicoli a destra.

Ora un grave controsenso è riscontrabile da chiunque nella nostra bella piazza Solferino. Oltre un anno fa «La Stampa» pubblicava, appoggiandola con sensatissime argomentazioni e con alcuni grafici, una proposta per la completa sistemazione del traffico in piazza Solferino secondo il cosidetto senso rotatorio. La proposta veniva accolta dalla competente autorità, ma soltanto in piccola parte. Apparvero cioè numerosi dischi rossi e turchini, con frecce e sbarre bianche, ad imporre alle automobili, ai carri ed alle biciclette l'auspicata regola circolatoria; ma i tram seguitarono ad andare per conto loro sulle vecchie sedi, due binari a destra e due a sinistra, a perenne disorientamento dei veicoli ed a perpetua nonchè pericolosa confusione di tutti, specie verso via Pietro Micca e corso Re Umberto.

Si sa: la rete tranviaria non si modifica con la stessa facilità con cui si piazzano dei dischi di lamiera; è per questo i cittadini hanno atteso pazientemente che anche i tram avessero agio, senza nessuna furia, di mettersi a posto.

Ma ormai l'attesa dura da 18 o 20 mesi, e i cittadini cominciano a sfiduciarsi. Ci si impone il «buon senso», dicono, e si seguita a darci un così grave esempio di «controsenso»? Allora era meglio lasciare le cose come stavano... «Le cose — diceva quel simpatico signore che era il Marchese Colombi — o si fanno per benino o non si fanno affatto».

mac.

Gli atleti universitari di Pecs ricevuti dal Rettore Magnifico

Stamane, poco prima di mezzogiorno, il Rettore Magnifico dell'Università di Torino ha ricevuto gli studenti ungheresi dell'Università di Pecs, venuti nella nostra città per l'incontro di atletica leggera che essi disputeranno domani, allo Stadio Mussolini, coi goliardi torinesi. Dopo che il prof. Pivano ebbe rivolto agli ospiti il saluto dell'Ateneo subalpino il prof. Kasztner, dell'Università di Pecs, esaltò con commoventi e ferme parole l'amicizia italo-ungherese che tanto più vive nella città di Torino che fu la seconda patria di Luigi Kossuth, esule capo dell'irredentismo magiaro.

Sono seguiti canti patriottici e goliardici; quindi il Rettore Magnifico ha offerto agli ospiti un vermut d'onore.

Erano presenti il Console ungherese a Torino, l'Ispettore sportivo federale, il Segretario politico del G.U.F. e numerosi universitari sportivi torinesi.

Dissidi familiari per questioni ereditarie

Per questioni ereditarie tra i fratelli Michele, Giovanni Battista e Lorenzo Crivello il 22 dicembre 1933 si aveva una discussione che si concludeva con un parapiglia. Lorenzo Crivello riportava lesioni giudicate guaribili in quattro giorni: il giorno 27 dicembre, però, ritornava all'ospedale accusando pure una contusione al capo. Dopo altri quattro giorni si recava al Cottolengo perchè fosse precisata la natura e la gravità delle ferite che aveva alla testa. Una perizia accertava che Lorenzo Crivello aveva riportato la frattura della scatola cranica e traumi nervosi, in sostanza, ferite tali per le quali i colpevoli avrebbero dovuto essere rinviati al giudizio della Corte di Assise. Ma da indagini ulteriori risultava che le gravissime lesioni alla testa erano state riportate dal Lorenzo Crivello la bellezza di 35 anni or sono, nel 1897, in una rissa.

Il Crivello veniva perciò deferito all'autorità giudiziaria per rispondere di calunnia; contemporaneamente venivano rinviati al giudizio del Tribunale il Giovanni Battista Crivello ed il cognato Giovanni Mario Crivello (difesi dall'avv. Gino Obert) imputati di lesioni lievi. Contro l'imputato di calunnia si è costituito parte civile l'avvocato Astore. L'ottava sezione del nostro Tribunale ha condannato il Crivello Lorenzo, per calunnia, a due anni e 6 mesi di reclusione — di cui due anni condonati — e ai danni da liquidarsi in separata sede, il Giovanni Battista Crivello per minaccie lievi a 300 lire di multa condonata. Difendeva il Lorenzo Crivello l'avv. Pavesio.

La Messa in memoria del Maresciallo Pilsudsky

Nella Basilica di Maria Ausiliatrice questa mattina, alle ore 10, è stata celebrata dai Salesiani polacchi una Messa solenne in memoria dell'eroico condottiero della Polonia Maresciallo Giuseppe Pilsudsky. La cerimonia è stata indetta da un gruppo di polacchi residenti nella nostra città e dall'Istituto di coltura polacca «Attilio Begey» di cui è presidente il Magnifico Rettore dell'Università prof. Silvio Pivano.

Alla cerimonia, alla quale sono intervenute le maggiori Autorità cittadine, politiche, militari e civili, molti consoli di Nazioni straniere, la totalità dei polacchi residenti a Torino, è riuscita una imponente testimonianza di affettuosa ammirazione per il Maresciallo, per l'uomo politico, per lo statista scomparso.

Colonie estive per i figli dei lavoratori dell'Industria

Le Casse Mutue malattie professionali: birrai, forniture militari, freddo, orafi, legno ed affini, stagnai e pastai, pellicciai, industrie varie, specchi e cristalli, strumenti musicali, valigiai e pellettieri, vetro bianco, biancheria uomo, sartorie uomo, 3 interaziendali: chimici, conciapelli, dolcieri, sartorie per signora, vini liquori, latte e derivati e conserve alimentari, avvertono gli operai interessati che sono aperte le iscrizioni per le Colonie estive per l'anno 1935.

Sono ammessi i bimbi dei soci di ambo i sessi nati tra il 1.o gennaio 1923 ed il 31 dicembre 1928.

I moduli per le domande di ammissione potranno essere ritirati presso la direzione delle Mutue in corso Galileo Ferraris 12, dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente il 31 maggio corrente.

Alla domanda di ammissione dovrà essere allegato il certificato di nascita o altro documento che comprovi l'età voluta del bambino ed il certificato di nullatenenza.

Per i bambini che non hanno usufruito nel 1934 delle Colonie delle Casse Mutue operai dell'Industria, dovranno essere allegati anche i certificati di vaccinazione antidifterica e jenneriana.

Nel Salone de «La Stampa»

La commemorazione di Carducci dell'Accademico Giulio Bertoni

Mentre il giornale va in macchina, S. E. Giulio Bertoni inizia nel nostro salone la conferenza commemorativa su Giosue Carducci, nel centenario della nascita.

L'attesa per questo avvenimento era vivissima negli ambienti culturali torinesi e perciò, un pubblico elettissimo affolla oggi il salone del giornale per ascoltare la dotta parola dell'illustre oratore.

COMUNICATI

Associazione Bersaglieri. — I bersaglieri che si sono messi in nota per il raduno di Bra debbono trovarsi alla stazione di Porta Nuova, domani, alle ore 6,45 precise.

Istituto Fascista di Coltura e Sindacati Professionisti e Artisti

«La Nazione motorizzata»

La sera di lunedì 20 corr. mese, alle ore 21,15, per iniziativa dell'Istituto fascista di Coltura e dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dei Professionisti e degli Artisti, il camerata dott. Guido Faidella terrà, nel salone di via Conte Rosso n. 1, una conferenza sul tema: «La Nazione motorizzata». Alla conferenza seguirà un'interessante e recentissima proiezione cinematografica sui vari usi degli automezzi.

Il nome del conferenziere, noto studioso di problemi automobilistici, è garanzia dell'accurato e profondo esame che sarà fatto dell'argomento preso a trattare. Brevi raffronti con le condizioni di altre Nazioni completeranno il rapido quadro, divulgativo e pur rigorosamente scientifico.

I due enti promotori invitano ad intervenire tutti i camerati, ed in modo particolare gli ingegneri, i periti industriali, gli studenti, gli operai meccanici. L'ingresso è, come sempre, libero.

Alla Mostra del Sindacato di Belle Arti

RENZO MOSCATELLI — *Pasqualina.*

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 18. — Dall'andamento generale della riunione, svoltasi senza grande attività, sembra che il mercato abbia trovato il suo punto di assestamento. I prezzi di quasi tutti i valori hanno oscillato all'incirca sul livello di ieri con chiusura pressochè uguale. Qualche benefica correzione si è avuta su alcuni valori locali come Sip, Savigliano, Montepomi e Burgo. Fondi Pubblici leggermente cedenti.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	79 —	78 50
100	Id. f. c.	79 —	78 65
100	Pr. Red. 3½%	76 80	76 30
100	Id. f. c.	77 10	76 50
500	I.R.I. 4½% c.	475 —	470 —
500	Torino 4½%c.	473 —	470 —
500	Torino 6% c.	492 —	493 —
500	S. Paolo 3½%	431 50	432 —
500	Id. 4% già 5 c.	484 —	483 50
500	Ferrov. 3% c.	320 —	320 —
500	El. Ferr. 4½ c.	473 —	471 —
100	B.T.N. 1940 c.	100 90	101 10
100	Id. 1941	101 10	101 10
100	Id. 1943 VII	98 10	92 90
100	Id. 1943 XII	— —	— —
500	S.T.E.T.	541 —	540 —
500	Miglior. 4%	443 —	443 —
1000	B.ca d'Italia	1652 —	1650 —
250	Mediterranea	466 —	464 —
500	Meridionali	644 —	655 —
15	Lloyd Sab.	12 50	12 75
200	Navigaz. A. I.	120 —	118 —
100	Torino-Nord	145 25	153 50
10	Italiana Gas	15 10	15 225
100	Elettr. A. I.	112 50	113 —
50	Sip	47 5/8	49 —
200	Terni	225 —	225 50
100	Valdarno	154 —	157 50
200	Merid. Elettr.	269 —	264 —
75	P. C. E.	87 25	85 75
100	Snia	81 75	79 75
500	Edison	740 50	750 —
500	Savigliano	741 —	745 —
200	Nebiolo	158 —	158 75
125	Bauchiero	164 —	164 —
50	Tedeschi	98 —	98 50
200	Ilva	192 —	195 —
200	Fiat	344 25	343 —
50	Ansaldo	55 5/8	55 50
17,50	M. Amiata	33 —	34 —
200	Montecatini	166 50	168 25
250	Monteponi	328 —	337 —
5	Schiapparelli	6 875	6 775
100	Mira Lanza	111 —	109 —
75	Cir	182 —	180 —
500	Acqua Potab.	470 75	470 —
70	Florio	44 —	44 3/8
25	Venchi-Unica	31 —	31 50
250	Viscosa	333 50	332 —
25	Valli Lanzo	33 —	31 —
500	Lane Borg.	1310 —	1310 —
200	Beni Stabili	201 50	201 —
100	Cartiera Ital.	115 —	115 —
225	Cart. Burgo	237 —	242 —
0,025	Pittaluga	2 50	3 05
65	Fornaci	165 —	167 50

Cambi: Parigi 79,85; Londra 59,70; Svizzera 392; New York 12,14.

Borsa di Milano

MILANO, 18. — Fine di settimana ancora nervosa e incerta all'esordio e con decisa fermezza in chiusura e anche dopo la compilazione del listino ufficiale. Calmi e pochissimo trattati i Fondi Pubblici con la Rendita all'unico prezzo di 78,75, ed il Prestito Redimibile 1934 tra 77 e 76,75 per fine corrente mese. Maggiormente ricercate le Edison, Meridionali, Fiat, Pirelli, Bianchi, Italcementi, Eridania, Stampati, Montecatini, Distillerie, Centrale e Metalli.

Rend. Ital. 3,50 % 78,75; Redim. 3,50 % f.m. 76,75; Banca Italia 1652; [illegible] — OBBLIGAZIONI: [illegible] — CAMBI: Parigi 79,85; Zurigo 392; Londra 59,70; Amsterdam 822; Madrid 163,50; Bruxelles 205,50; Berlino 485,65; Praga 50,75; New York cheque 12,14.

Borsa di Genova

GENOVA, 18. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 78,075; Redim. 3,50 % f.m. 76,70; [illegible] — CAMBI: Parigi 79,85; Svizzera 393; Londra 59,70; Olanda 822; Spagna 163,85; Belgio 205,50; Berlino 485,65; Praga 50,65; Buenos Aires, carta 3,13; New York 12,14.

La macchina da scrivere dell'avvocato

La mattina del 25 ottobre dello scorso anno, verso le 11,30, nello studio degli avvocati Tosaca e Bertacchi in corso Vinzaglio si presentava un giovanotto sui venticinque anni che si qualificava per tale Luigi Petrazzi, il quale chiedeva di conferire con uno dei due professionisti. Poichè ambedue erano occupati, la signorina d'ufficio fece passare il Petrazzi in un salottino. A mezzogiorno, uscendo per la colazione, l'impiegata avvertiva l'avv. Bertacchi — che stava conferendo con un cliente — della presenza del Petrazzi. Quando al pomeriggio, verso le 14,30, la signorina ritornò in ufficio, notava la sparizione di una macchina da scrivere di proprietà dell'avv. Carlo Tosaca di Castellazzo, del valore di lire 1800. I sospetti caddero immediatamente sul sedicente Luigi Petrazzi, che si era allontanato dallo studio senza conferire coll'avv. Bertacchi. Denunziato il furto alla polizia, il Petrazzi veniva rinviato al giudizio della VII Sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Vaccarino; P. M. conte Verdun; canc. cav. uff. Luotto) che lo ha condannato a 8 mesi di reclusione ed a 1100 lire di multa, condizionale e non iscrizione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Rissone-De Sica). — Ore 21,15: «L'uomo che sorride» di L. Bonelli e A. De Benedetti.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Andrea Chénier» di U. Giordano.
CHIARELLA (Teatro Universitario di Torino). — Ore 21,15: «L'ancora della discordia» di A. Campanile (novità) e «Il giocatore di prestigio» di S. Lopez.
MOTONAVE VITTORIA: parte 17,30 c. Cairoli
BALBO: Sosia Greta Garbo: Troupe Odeon.
MAFFEI: Ore 17 e 21: Balletto-Tamara-Beck

Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15: «Anima allegra» di S. e G. Alvarez-Quintero; ore 21,15: «Gli uccelli al castello» di F. Molnar.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Visi d'arte». Elissa Landi.
AMBROSIO: «Marinai all'erta!». Successo.
VITTORIA: «Compagni d'allegria» (Fields e Baby Le Roi) e Grandioso Varietà.
STATUTO: «Il dominatore». Clive Brook.
IDEAL: «Don Bosco - La vita del Santo».
ALPI: Mastro Landi e Match Carnera-Imp.
NAZIONALE: «XX Secolo» e Charlot.
BALBO: «La mia vita sei tu» (La vie.). Varietà: Sosia Greta Garbo e Odeon Follies.
MAFFEI: Wonder-Bar (D. Del Rio) e Varietà
SPLENDOR: «Carovane» (L. Young). L. 1,00.
MASSIMO: «Cleopatra» e Coniglietti buffi.
BORSA: «La famiglia Barrett» con Norma Shearer, Fredric March, Charles Laughton
PRINCIPE: Piccola stella (Temple) e film.
SAVOIA: Gli amori di una spia. Mirna Loy.
IMPERIALE: «Lucean le stelle», Kiepura.
IMPERO: «Il valzer d'addio di Chopin».
VINZAGLIO: «Nanà» e Topolino a colori.
ITALIANO, «Tempo massimo». V. De Sica.
SALAZZURRA: «Brescia: Dalmas e Varietà
CORSO: «Paraninfo» con Angelo Musco e Cartone a colori: «Cavaliere senza testa».
REX: L'uomo invisibile e 2 cartoni Disney.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

A poco più di un mese dalla dipartita dell'adorata sorella Elisa, brevissima malattia, stroncava oggi, alle ore 17, la vita di

ALBA PEROTTI

Straziati dal nuovo dolore l'annunciano: la mamma **Maria Melanotte** ved. **Perotti**, le sorelle: **Gesira** col marito Avv. **A. Eugenio Eva; Teresita** col marito **Mimo Ferrari; Tina** col marito Ing. **Piero Eva;** gli adorati nipotini **Marisa, Guido, Diego, Marco,** gli zii, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Torino domenica 19 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione via del Carmine, 24-bis; e a Nole, nello stesso giorno, alle ore 17, partendo dalla casa via della Stazione.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 17 maggio 1935-XIII.

Pompe Funebri Gonta - Telefono 46-018

Stamane, cristianamente spirava

SANGUINETTI NICOLA

d'anni 69 - Falegname

I figli **Laura** col consorte **Roggero** e la piccola **Claudia, Giuseppe** con la consorte **Cecilia,** la sorella, cognati, cognate e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Beinasco domenica 19 corr. alle ore 17 indi la cara Salma sarà trasportata a Stupinigi. Non fiori e si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Gonta - Telefono 46-018

Lunedì 20 corrente, alle ore 10 nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi, via Amedeo Avogadro 3, sarà celebrato il funerale anniversario pel sempre caro e compianto

RINALDO PIANTINO

La famiglia riconoscente ringrazia le gentili persone che vorranno unirsi ad essa nel ricordo e nella preghiera. (1560)

†

Nel 5° anniversario della dipartita del compianto

Guazzone Comm. Leonardo

lunedì 20 maggio, alle ore 8, sarà celebrato un Funerale solenne nella Chiesa di S. Teresa a suffragio dell'anima cara. Nel medesimo giorno saranno pure celebrate Ss. Messe a **Occimiano-Monferrato,** a **Lesegno** e **Mielle-Tanaro** ed alle ore 10, nella tomba di famiglia, nel Cimitero Generale. La vedova ringrazia quanti, memori della sua bontà, pregheranno per lui.

Pompe Funebri Camerini. Telef. 44-029

Addoloratissimi, **Consiglieri, Professori, Soci, Allievi,** annunciano il decesso del

Gr. Uff. Avv.

CESARE BOZZALLA

Presidente del Circolo Filologico di Torino

Socio dal 1868, anno di fondazione del sodalizio. (1661)

L'**Associazione Industriale Vallesessera** con profondo dolore partecipa la morte del

Gr. Uff. Avv.

CESARE BOZZALLA

suo fondatore e per molti anni suo benemerito Presidente.

Coggiola, 17 maggio 1935-XIII.

(Impr. Fun. Biotto & Delahlanis, Biella)

La **Federazione Nazionale Fascista** degli **Industriali Lanieri** partecipa col più vivo cordoglio la morte del

Gr. Uff. Avv.

CESARE BOZZALLA

e ne ricorda le alte benemerenze verso l'Organizzazione degli industriali lanieri. (000

Roma, 17 maggio 1935-XIII.

L'**Associazione Fascista** dell'**Industria Laniera Italiana** comunica con profondo cordoglio la perdita del

Gr. Uff. Avv.

CESARE BOZZALLA

suo Presidente onorario e per ventiquattro anni suo Presidente effettivo.

Biella, 17 maggio 1935-XIII.

Ecc. Manzoni - Biella

La **Presidenza** ed il **Consiglio di Amministrazione** della **Società Esercizi Telefonici** annunciano con profondo dolore la perdita dell'amato Consigliere di Amministrazione

Cav. Gr. Cr. Avv.

CESARE BOZZALLA

Napoli, 17 maggio 1935-XIII.

La **Direzione Generale,** i **Funzionari** ed il **Personale** tutto della **Società Esercizi Telefonici** partecipano con profondo cordoglio la perdita del

Cav. Gr. Cr. Avv.

CESARE BOZZALLA

benemerito Consigliere di Amministrazione della Società. (000

Napoli, 17 maggio 1935-XIII.

Il **Consiglio di Amministrazione** dell'**Istituto Commerciale Laniero Italiano** ha il dolore di partecipare il decesso oggi avvenuto in Torino del

Gr. Uff.

BOZZALLA Avv. CESARE

Consigliere della Società dalla fondazione. (3117

Milano, 17 maggio 1935-XIII.

Munita dei Conforti Religiosi, ieri decedeva

ENRICA CALZA-CORTONA

Costernati ne danno il triste annunzio il marito **Benedetto Giuseppe,** e i parenti tutti, nonchè la fedele **Celestina Sibilla.**

I funerali avranno luogo domenica 19 corr., alle ore 10,30, partendo da Via Vittorio Amedeo II, 17. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri «Nazionale» - Telef. 53-489

I famigliari del Compianto

Avv. EDOARDO SEGRE

ringraziano quanti parteciparono al loro dolore con scritti e di presenza. In particolar modo l'Ecc.mo Rabbino Maggiore Comm. Bonfiglio ed il Comm. Avv. Domenico Signoretti e suoi collaboratori, che vollero riaffermare la loro amicizia per il Caro Scomparso.

Pompe Funebri Gonta - Telefono 46-018

MEMENTO

Per onorare la memoria del Signor **MESTURINI EVASIO,** lunedì 20 maggio ore 8,30, 1° anniversario della sua morte, sarà celebrato un Funerale nella Chiesa di S. Giulia. Si ringraziano parenti e amici che interverranno. 16538

Lunedì 20 corrente, 1° anniversario alle ore 10, nella Cappella del Cimitero Generale, celebrasi solenne funerale per la compianta **VIVO DEL-FINA QUAGLINO** di ringrazia quanti la ricordano. 16521

Tipografia del giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Ritorno

— Le due e tre quarti! Alle quattro il treno parte, che cosa fanno gli sposi? — Bastò il semplice avviso di zio Beppe per mutare in affanno l'allegria rumorosa di quel giorno.

— E' vero, si fa tardi, bisogna spicciarsi.

Gli uomini scostarono pesantemente le sedie dalla grande tavola imbandita, le signore s'alzarono per prendere una boccata d'aria sul terrazzino, le amiche si fecero attorno alla sposa, con occhi di meraviglia e di curiosità.

— Va dunque a prepararti, Marisa... ti vogliamo accompagnare alla stazione... E tua madre dov'è?

La videro fra loro, giunta inavvertita nel suo silenzio e nel suo pallore. La rincuorarono: — Su, signora Elvira, tocca a lei di vestire la sposa, la vogliamo allegra, signora Elvira... Eh, si sa! E' il destino delle madri.

Ella sorrideva, d'un sorriso immobile, ch'era quasi una smorfia di pianto. Accennava di sì, col capo... sì, sì, che capiva... Avanzava lenti passi come un automa, sospinta dalle mani giovanili, verso la camera della figliuola.

Ci volle la parola rude e bonaria del fratello per scuoterla: — Su, Elvira. Marisa t'aspetta, non essere più bambina di lei.

Allora parve destarsi ed oltrepassò la soglia. Marisa stava velando con un soffio di cipria le tracce delle lacrime versate alla fine del pranzo, durante il brindisi e la recita di poesie.

— Mamma, sei tu?

— Sono io, Marisa.

S'accostarono guardandosi negli occhi. I volti dissimili si turbarono nell'eguale espressione d'angoscia, poi quello della figliuola si spianò in un sorriso di calma e quello della madre s'alterò in uno sfogo di lacrime.

— Coraggio, mamma, via, devi essere tranquilla; è un anno che aspettiamo questo giorno. La mia casa di domani non è poi in capo al mondo. Due orette di treno e potrai raggiungermi quando vorrai... anche ogni mese... anche due volte ogni mese.

Marisa si prodigò nella concessione innanzi al tremulo lamento di sua madre: — Una volta al mese?... Marisa...

Tacquero ambedue, affaccendandosi nei preparativi. La giovane sposa guardava di tratto in tratto l'orologio. L'emozione le impediva di udire il richiamo nostalgico che saliva da ogni angolo della sua camera di fanciulla. Il fausto giorno aveva compiuto un miracolo: le aveva largito in un istante un'esperienza di anni. La fanciulla di ieri, che ricorreva a sua madre per ogni nonnulla, ad un tratto non aveva più bisogno di guida. Andava, veniva, padrona di sè e di quanto la circondava, spronata da una forza interna che la rendeva vivace lo sguardo, forte la voce, sicuro ogni gesto.

— Mamma, su, aiutami, che cosa fai?

Vi era quasi del rimprovero nell'accento di Marisa, il tono affettuoso lo velava appena. Sua madre esagerava nella commozione, nell'importanza della cosa, in tutto! Era sempre stata così. Anche cinque anni prima, quando s'era sposato il figliuolo. Glielo ricordava pure la nuora, ch'era venuta ad avvertire che alla partenza mancava mezz'oretta. Ripeteva ella pure il ritornello: — E' il destino delle madri... I figli sono creati per la vita.

La nuora parlava forte di tante cose: alberghi, famiglie da visitare, partecipazioni da spedire. Esaminava ancora una volta il vestito da viaggio della sposa, le dava gli ultimi consigli... Disse infine:

— E' tempo ormai, saluta tua madre, Marisa.

La signora Elvira emise un lungo singhiozzo... stava per prorompere nella sua sconfinata emozione, ma dalla porta socchiusa le amiche avevano veduto ormai Marisa preparata e si slanciavano a farle festa. Era finito.

***

Già sugli ultimi gradini gli amici di casa incominciarono a scambiare le proprie opinioni: — E' una donna esagerata. Guai se tutte le madri fossero così! Sposa bene la figliuola, resta tranquilla nella sua bella casa, e pareva invece disperata, oggi.

— Voleva seguire Marisa nella nuova residenza, ma pare che gli sposi non abbiano voluto.

— Eh... si sa! E poi cominceranno le questioni!... No, no, resti sola. Meglio così.

***

Sola. Meglio così. Finalmente!

E chiuse anche le finestre, ed abbassate le tende, chè non entri il rumor della vita. Sola. Finalmente! E' stato lungo il giorno. Lungo... breve... non sa più. Ma ormai è finita. Se ne sono andate tutte le amiche ciarliere, curiose, tutte, con una vana parola di coraggio.

E' andato anche il figlio con la moglie. Ha detto: — Torneremo domani a vederti. — Con pietà, come si dice ai malati che non ci possono seguire nel movimento della vita. Tutti se ne sono andati, ella non sa più ormai chi attendere.

E' ben sola... può riposare tranquilla. E' stato grave il suo giorno di lavoro.

Riposare... dove? Nel salotto troppo buio, nella sala da pranzo troppo vuota. Ha quasi paura. Qui, nella camera di Marisa, sul suo piccolo letto bianco.

La madre s'è composta in immobilità, ha affondato la testa nel guanciale, strette le mani sul cuore. Se la luce tenue del tramonto non rivelasse grigie le ciocche dei suoi capelli, ella sembrerebbe una fanciulla dormiente. Il tempo sosta. Che vale il suo andare? La madre non attende più nessuno.

E' conclusa la sua vita. Nell'avvenire sarà una sopravvissuta. Che resta a lei, dopo che ha donato alla vita i suoi figli?

— Eccomi! — ha risposto Marisa allo sposo, sull'uscio di casa, strappandosi dalle braccia di sua madre.

— Eccomi! — E non ha avvertito lo spasimo di quel cuore che batteva contro il suo.

La madre s'era offerta umilmente, con parole caute, durante il periodo del fidanzamento.

— Potrei fare in modo di venire anch'io con voi... potremmo pensarci.

Ma la figliuola dopo un po' di silenzio aveva detto di no, dolcemente, cercando di convincerla:

— Io entro nella casa di Nando, sai... poi è una cittadina di provincia, ti annoieresti. Preferisco che tu tenga questa bella casa in città, così avrò motivo di venirvi passare un mesetto ogni anno per svagarmi un pochino.

Ed il figlio, uomo di traffico e di mondo, aveva detto di no, risolutamente.

— Ma ti pare, mamma? Perchè Marisa si sposa vorresti lasciare la città, ed io per vederti dovrei digerire quattro ore di ferrovia ogni volta? E il mobilio? La casa?

L'hanno creduta un po' insensata i suoi figli. Per fortuna il mondo li ha ben temprati, non batte in loro quel suo sensibilissimo cuore. L'hanno detta anche egoista in un momento d'ira:

— Non ti sei forse sposata tu? Trent'anni or sono, a tua volta, non hai lasciato tua madre sola per seguire il marito?

Trent'anni or sono... Il silenzio è turbato da un doloroso sospiro. La donna s'alza a sedere sul letto, fissa intensamente lo sguardo in una visione lontana. Sulle labbra che gli anni hanno avvizzito torna il lamento di un'invocazione infantile.

— Oh, mamma, povera mamma, io pure, come Marisa oggi, non ho saputo comprendere il tuo dolore!

***

La servetta ha brontolato tutta la notte aiutando la padrona ad ordinare vasellame, a chiudere armadi, a riporre biancheria nei bauli. La decisione improvvisa della signora Elvira, sempre tanto cauta e riflessiva, l'ha colmata di meraviglia.

— Ma come? Vuol già partire col treno delle otto? Vuol ritornare nella sua vecchia casa di campagna, dopo tanti anni che ne è assente? Che dirà suo figlio? E la signora Marisa?

Ma la padrona non le ha dato quasi ascolto, insolitamente vivace e faccendiera.

— Sta quieta, Nettina, sta quieta — ha badato a ripeterle — accontenterò anche te, vedrai, ti darò dei regali... Lasciami fare; sai, son decisioni che, prese, bisogna subito effettuare.

Ed è apparsa strana tutta la notte, la signora Elvira: troppo calma, troppo padrona di sè.

Ha tratto da una cassettina certe vecchie fotografie, le ha guardate a lungo baciandole, piangendo... e poi ha chiesto a Nettina notizie di sua madre, s'è commossa pensandola vecchia e sola, ha promesso alla servetta una lunga licenza.

— Pochi giorni, figliuola, pochi giorni, tanto da aiutarmi ad ordinare la mia casetta di campagna. E' bella, vedrai, rustica ma bella. Ha un giardino con tanti fiori!... Vi sono delle magnifiche rose. Si sa, è tutta da riparare. Marisa voleva ogni anno il mare e la montagna. Ad una signorina giovane quella casetta certo non poteva piacere, ma io vi ritorno tanto volentieri...

Una pausa, alcune lacrime, e poi ancora:

— Proprio di fronte al castagno, sempre pieno di nidi, c'è una grande camera che occupava mia madre... io occuperò quella. Vi era ancora in un angolo un inginocchiatoio, là mia madre s'inginocchiava ogni giorno a pregare per noi... io pure m'inginocchierò ogni giorno a pregare per i miei figli.

Nettina non ha saputo che cosa rispondere alla signora Elvira, che le è sembrata tanto ma tanto cambiata.

***

Nello scompartimento deserto la servetta si è addormentata d'un sonno pesante di creatura affaticata; la signora Elvira s'è rannicchiata in un angolo, abbandonando il capo sulla spalliera. Il suo pensiero è tanto intenso ch'ella non si accorge quasi d'esprimerlo a tratti sottovoce: « Ho compiuta fino alla fine la strada che compiono tutte le madri, ora siamo uguali, mamma, e non mi resta che di venire a morire ogni giorno un poco, ove sei morta tu... ».

Camillo Berra

All'Istituto italo-germanico di biologia marina

Pola, sabato sera.

E' stata tenuta oggi a Rovigno la riunione annuale del consiglio d'amministrazione dell'Istituto italo-germanico di biologia marina, con l'intervento del presidente italiano, grand'ammiraglio Thaon di Revel, e dell'Ambasciatore di Germania, von Hassel, presidente germanico, e di altre illustri personalità del consiglio direttivo. S. E. Thaon di Revel è giunto nel pomeriggio a bordo dell'incrociatore Da Noli ossequiato dalle autorità locali. Il consiglio dell'Istituto di biologia marina ha approvato la relazione del consigliere delegato, esprimendo il suo plauso per l'intensa attività scientifica e per il buon andamento dell'Istituto stesso.

L'"isola" del gioco in mezzo all'oceano

La nave americana «Tango», che, ancorata nel Pacifico, al largo delle acque della California del Sud, ospita «club» di giocatori e può quindi considerarsi un vero «casinò» galleggiante.

Dove l'artificio sembra realtà

Il cinematografo e i suoi trucchi

Poteva sembrare che l'avvento del film sonoro avrebbe dovuto diminuire di parecchio l'importanza dei trucchi al cinematografo; dei trucchi ottici. Viceversa, dati i passi giganteschi che la tecnica fotografica ha compiuto in questi ultimi tempi e i progressi che ha fatto anche quella della registrazione sonora gli operatori e gli esperti del suono hanno potuto ottenere, a mezzo di trucchi combinati, degli effetti sempre più rimarchevoli.

La maggior parte dei trucchi che sono stati applicati sul cinematografo erano già in precedenza conosciuti dai fotografi. Il trucco più semplice e più comune è stato sempre quello dello sdoppiamento, a mezzo del quale si poteva vedere una persona magari conversare... con sè medesima; oppure un individuo recare, con un gusto estetico alquanto discutibile, la propria testa su un grande piatto.

L'uomo invisibile cammina indossando la sua veste da camera. Il trucco è ancora più semplice: come si vede nella traccia punteggiata, l'attore nasconde la testa e le mani in una veste tagliata alquanto abbondantemente.

I primi tentativi

Pare che il primo al quale siano riusciti dei trucchi cinematografici sia stato ai suoi tempi il signor Meliès, direttore del teatro Robert-Houdin. I primi trucchi riusciti furono quelli comuni di sostituzione e i primi brevi film truccati che si riuscì a realizzare furono Il Castello del Diavolo *e* Cenerentola.

L'effetto di sostituzione è il più semplice e il più conosciuto. Consiste nel troncare la ripresa ad un certo punto, sostituire il personaggio, ponendolo esattamente nel punto stesso di quello che si vuol sostituire e seguitare poi a girare. Il negativo di tali film può presentare però qualche fotogramma difettoso; inconvenienti che si possono correggere o addirittura evitare nel corso del montaggio.

Vi sono poi altri innumerevoli trucchi al cinematografo. Tra i più comuni bisogna notare quelli ai quali si deve ricorrere allorchè, ad esempio, gli attori debbono lottare e magari rompersi delle bottiglie sulla testa. Ripresa alquanto pericolosa diventerebbe qualora le bottiglie fossero di... vetro autentico. Nessuna paura: si ricorre a delle bottiglie speciali in cellophane.

Altro trucco comune, che riguarda la parte scenografica, è quello dei piccoli modellini di soffitti, di catene montagnose, di ostacoli che vengono di solito piazzati vicino all'obbiettivo della macchina da ripresa in modo che l'effetto prospettico non abbia affatto a soffrirne. Ad esempio il modellino del soffitto di un salone principesco viene dipinto e posto davanti l'obbiettivo in modo da completare esattamente le linee del rimanente campo fotografico. Si risparmia quindi la spesa di costruire il completo soffitto e la scena viene montata come il solito, con le sole pareti verticali, nel teatro di posa.

Vi sono poi gl'innumerevoli trucchi delle dissolvenze, delle sovrimpressioni. Le dissolvenze si ottengono diaframmando lentamente, mentre si riprende la scena. Ad obbiettivo chiuso la pellicola viene fatta tornare indietro nella sua bobina sino al punto in cui si è iniziata la manovra di chiusura dell'obbiettivo. Quindi si ripete l'operazione contraria: ovverosia si riprende a girare diaframmando lentamente in apertura. Sul positivo si ottiene la fusione lenta dell'immagine di una scena e la sua graduale sostituzione con l'immagine della scena successiva.

L'adozione dei modellini

In ordine di difficoltà giungono poi i trucchi ottenuti con l'adozione dei modellini. Ad esempio: come si fa a riprendere lo scontro fra due treni, il naufragio di un bastimento? Semplicissimo: si ritraggono delle scene prima con dei treni e con dei bastimenti veri. Quindi alle scene reali si sostituiscono quelle ricostruite minuziosamente e animate da modellini che rappresentano alla perfezione, in scala, i treni e i piroscafi autentici.

L'impiego degli sfondi neri, delle mascherine sull'obbiettivo permette di ottenere degli effetti cinematografici sorprendenti: i più comuni di tali effetti sono quelli dello sdoppiamento di una medesima persona.

Un altro sistema per ottenere dei trucchi clamorosi è quello comunissimo del piazzamento di schermi, specchi, modelli tra l'obbiettivo e il fondo della scena costituito esattamente da uno schermo cinematografico comune su cui si proietta la ripresa d'una data scena. Il cosidetto procedimento Dunning. Con tale sistema si possono ottenere quegli effetti sorprendenti di scene aeronautiche, quelle di mari tempestosissimi, ecc.

Le scene impressionanti

I trucchi che sono meglio riusciti e che hanno segnato delle vere tappe nel perfezionamento di questa specialissima tecnica cinematografica sono stati quelli famosi del film Intolerance *del Griffith. In questo film è stata realizzata la scena grandiosa del passaggio degli Ebrei nel Mar Rosso, con l'effetto miracoloso dell'apertura di una via e del ritiro delle acque nel bel mezzo del mare.*

Il film tedesco Sigfrido *ha mostrato come è possibile ottenere effetti che si avvicinano alla realtà dai modelli di mostri meccanizzati. Di tal genere sono anche assai rimarchevoli i film* Mondo perduto *e il famosissimo* King Kong.

Un altro trucco cinematografico di effetto ottimo è quello del girare, in proiezione, la pellicola in senso contrario. Si ottengono effetti quanto mai curiosi ed esilaranti.

*Ma i trucchi più impressionanti e più perfetti sono quelli che sono stati ottenuti nel film dell'*Uomo Invisibile*, tratto dal romanzo del celebre scrittore inglese G. H. Wells.*

Allorchè, all'inizio, l'uomo invisibile cammina completamente abbigliato, il trucco al quale si è ricorsi è dei più semplici: l'attore non fa che nascondere la testa e le mani in vestiti che sono troppo grandi per lui.

Una delle scene più impressionanti di questa pellicola si ha allorchè l'uomo invisibile parla, seduto in una poltrona, faccia a faccia con un amico: in questa scena si vedono gli oggetti muoversi, la scatola delle sigarette, il fiammifero e il fumo dell'uomo invisibile senza scorgere lui. Tale effetto è stato ottenuto con molta semplicità. E' stato ritratto prima l'attore completamente vestito in una guaina nera contro uno sfondo altrettanto nero; a parte è stata ripresa la scena nella quale è il suo amico: con una comune sovrimpressione si sono mosse insieme le due scene.

Uguale maschera su sfondo nero è stata adottata per la scena nella quale si assiste a come l'uomo invisibile si avvolge delle bende attorno all'invisibile testa. La bicicletta, nella scena relativa, è stata ripresa in movimento con l'aiuto di relativi supporti che si muovono fuori del campo dell'obbiettivo e con l'impiego di sottilissimi cavi che sostengono la macchina stessa.

L'uomo invisibile fuma una sigaretta seduto di faccia ad un amico. Per realizzare tale effetto la prima scena (a destra) è stata girata a parte con l'attore completamente inguainato in un costume nero e agente su uno sfondo ugualmente nero. La scena dell'amico è stata ripresa a parte. Una sovrimpressione fa ottenere l'effetto voluto.

La bicicletta montata dall'uomo invisibile urta e getta a terra un passante. A sinistra si vede come il film viene proiettato. A destra si osserva chiaramente il trucco: la bicicletta è sospesa a dei fili che non vengono ritratti dall'obbiettivo e trascinata da un comune carrello che si muove fuori del campo dell'obbiettivo.

La moderna tecnica

Ma la scena più impressionante, che riassume il trucco più ingegnoso, è quella finale. L'uomo invisibile, scoperto dal rumore del suo respiro viene fatto sloggiare dalla capanna ove si era rifugiato. Tradito dalle orme dei suoi passi che s'imprimono sulla neve, viene abbattuto dalla polizia.

La scena è stata ripresa come andremo a spiegare. Prima l'attore ha impresso l'orma dei suoi passi sulla neve e si è quindi coricato per imprimervi sopra anche la forma del suo corpo. Per rialzarsi è ricorso all'aiuto di un supporto, in modo da non guastare la forma impressa. Si è quindi iniziata la ripresa della scena con la macchina. L'operatore — girando la manovella della macchina all'incontrario — ha cominciato a ritrarre prima la forma dell'uomo. Quindi questa è stata subito fatta sparire livellando la superficie della neve — neve di bicarbonato di soda — con una pala. Dalla forma umana si è passato alle orme dei passi: una per una ripresa e fatta sparire con il medesimo sistema.

Girando poi il film positivo nel suo giusto senso, ovverosia l'incontrario di quello con il quale è stato ripreso, si vede apparire sullo schermo prima l'orma di un passo poi quella dell'altro e così via, sino all'apparizione della forma dell'uomo colpito e caduto. L'apparizione susseguente del corpo umano sulla neve è stata ottenuta a mezzo di una comune dissolvenza.

Ecco dunque come sono stati realizzati alcuni dei più ingegnosi e più recenti trucchi escogitati dalla più moderna tecnica cinematografica.

U. Mag

Come è stato ottenuto il finale a grande effetto del film. A sinistra l'attore marca nella neve l'orma dei suoi passi. Al centro, coricandosi, la forma del suo corpo. A destra si rialza con l'aiuto di un supporto per non calpestare ciò che ha impresso sulla finta neve.

Come è stata girata la scena dopo la preparazione. Le orme, ottenute come è stato indicato nello schema precedente, sono ritratte una per una, facendo girare la manovella all'incontrario. Sullo schermo la scena appare come il direttore ha voluto.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	16	5
MILANO	34	32	40
GENOVA	14	18	5

IL SOLE sorge domani alle 4.57'; tramonta alle 19,55'. La LUNA sorge alle 21,37'; tramonta alle 5.10'. Temperatura del 18 di 50 anni fa: minima + 9; massima + 19.

CONVOCAZIONI. — Domani, ore 10, Scuola Rignon: inaugurazione lapide a Luigi Scaraglio. — Palazzo Madama, ore 9: assemblea annuale Mutilati.

CONFERENZE. — Lunedì, 21,15, salone di via Conte Rosso 1: « La nazione motorizzata » (dott. Guido Faldella).

PARTENZA PER L'AFRICA. — Alle 17,15 convegno alla Ciriè-Lanzo per ricevere le batterie dell'8° Artiglieria e accompagnarle a Porta Nuova.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Pietro Celestino, papa; S. Prudenziana; S. Calocero.
Lunedì. — S. Bernardino da Siena, S. Anastasio, S. Teodoro vescovo.

FUNZIONI DI DOMANI. — SS. Quarantore a S. Filippo e S. Giorgio. - Corte di Maria al Pilonetto. - Metropolitana: chiusura della Settimana della Madre. - S. Domenico: festa giubilare pel XV dell'Istit. dei Piccoli Rosarianti. - S. Francesco d'Assisi: Festa B. Cafasso. - Gesù Adolescente: ore 7 pellegrinaggio a Maria Ausiliatrice. - Gesù Nazareno: Giornata U. D. C. - Misericordia: Festa Ass. di S. Giovanni Nep. - Santa Teresa B. G.: celebrazione I decennio canonizzazione S. Teresa. - Cenacolo: ritiro mensile per lavoranti e impiegate: ore 7 messa.
Lunedì. — Corte di Maria a N. S. del SS. Sacramento. - S. Rita: continua la novena di S. Rita.

FIERE. — Domani: Santena. — Lunedì: Ayas, B. S. Dalmazzo, Bussoleno, Canicarano, Cerrina Monf., Nus, Romagnano Sesia, S. Giorgio Canavese, Santena, Trana, Venasca, Villanova Canav., Villar Pellice.

PER I RADIOAMATORI. — Nord: 20,55: Concerto sinfonico. — Sud: 20,55: Quartetto in mi bemolle maggiore di Beethoven; ore 21,30: « Il bridge delle signore mature », 1 atto di Lucio d'Ambra.
Vienna: 20,35: Musica allegra austriaca — Bruxelles I: 18,30: La musica di Liegi nel XVIII secolo — Rennes: 20,30: Antiche canzoni francesi — Breslavia: 19: Campane; 19,15: Lieder per fanciulli — Colonia: 20,10: Viaggio nell'azzurro (varietà e danze) — Monaco B.: 18: Canzoni bavaresi; 18,50: Canzoni popolari tedesche — Londra R.: 20,30: Varietà — Varsavia I: 20: Concerto folkloristico (danze e canti polacchi)
DOMENICA: Nord: 9: Comunicazioni del Federale ai Fasci della provincia; 9,20: Terza lezione di francese; 15,20: « Un ballo in maschera » dal Comunale di Firenze.

GITE DI DOMANI. — Balme-Pian della Mussa - Albaron di Savoia (UGET). - Asti (Dopolavoro Artigiano). - A Santena per la Fiera dell'asparago. - A S. Mauro per la Sagra della fragola.

SPORT. — Calcio: Torino-Lazio. — Ciclismo: Coppa G. R. Duca d'Aosta. — Atletica: Agonali femminili. Riunione al Campo Michelin. Guf Torino-Pesca. — Remo: Regate di incoraggiamento e studentesche. — Ippica: Termine del raid Milano-Torino. Riunione a Mirafiori.

ESPOSIZIONI. — Mostra Canina. — Mostra delle Invenzioni, palazzo di piazza Graf. — Circolo Artisti: opere di Carlo Follini (16-19; lunedì e venerdì 21-23) (lunedì chiusura). — Dopolavoro Fiat: Mostra d'arte. — Faro: Esposizione-vendita di lavori femminili per beneficenza. — Mostra ortofrutticola al Giardino della Cittadella.

Divagazioni mediche

Emozioni e canizie

Storia o leggenda, fatto sta che sino ad oggi ci è stato tramandato che Maria Antonietta durante la notte che precedette la sua esecuzione ebbe un improvviso incanutimento; che Ludovico Sforza apparve pure bianco nella barba e nei capelli ai carcerieri il mattino che si presentarono nella sua cella per tradurlo al supplizio, tanto che essi si mostrarono assai perplessi prima di riconoscere colui che era stato sin'allora chiamato il Moro per il colore della sua capigliatura; che Orsini poco dopo la sua traduzione in carcere incanutì pure d'improvviso; che infine Tommaso Moro imbiancò... seduta stante allorchè apprese di essere stato condannato a morte per il gran rifiuto opposto all'imposizione di abiurare il cattolicismo.

Certamente in queste notizie che ci sono pervenute molto deve avere influito la leggenda. Al lume scientifico ora simili casi ed altri del genere vengono piuttosto contrastati, in quanto non si crede di poter ammettere un effetto tanto immediato dell'emozione sulla trasformazione del colore dei peli, per quanto non manchi chi sostiene anche tale possibilità.

A parte i casi non completamente appurati della repentinità del mutamento della tinta dei capelli, v'ha chi insinua, forse ben a ragione, che le canizie improvvise non corrispondano a fenomeni fisiologici, bensì all'abbandono di un artifizio, vale a dire alla cessazione dell'uso abituale di tinture. Vanno ricordati a questo proposito i casi avveratisi in talune signore, che colpite da gravi dolori o cadute improvvisamente in miseria, per il forte perturbamento morale o per l'indigenza, non hanno più avuto la volontà od i mezzi di continuare a tingersi le chiome.

Siccome abbiamo avuto un grande avvenimento che per qualche anno è stato fonte indiscutibile di emozioni di ogni genere in un numero tanto imponente di individui, la guerra mondiale, e con tutto ciò nessun caso di canizie improvvisa è stato denunciato tra i soldati che vi hanno preso parte, è legittimo davvero il sospetto avanzato. D'altronde anche volendo riferirci a qualcuno dei casi per così dire storici succitati, si può ricordare che Orsini veramente sino al giorno dell'arresto aveva dovuto il color ebano dei capelli ad una tintura d'uso suo abituale.

Ben diversa invece dev'essere la considerazione di quelle forme di canizie, dette pure emotive, che insorgono, però, con una relativa lentezza. Si tratta allora di un fenomeno simile a quello di senescenza in seguito all'azione debilitante agente su tutto l'organismo, che entra in gioco quando le emozioni hanno soprattutto un carattere prolungato o vengono frequentemente ripetute.

Le teorie sulla genesi della canizie sono svariate. Poco attendibile è quella di Pfaff il quale riteneva che l'incanutimento fosse dovuto all'azione di sostanze caustiche elaborate dal cuoio capelluto. Del pari insostenibile è la ipotesi di Landois, che attribuisce il fenomeno alla penetrazione di bollicine d'aria nei bulbi piliferi. Più accettata è invece la spiegazione data da Metchnikoff, che considera la decolorazione dei capelli quale esito dell'azione dei cosidetti pigmentofagi, corpuscoli capaci di distruggere la sostanza colorante dei peli.

Ora, allacciandosi a quest'ultima teoria, si potrebbe pensare, come qualcuno non esita a riconoscere, che l'attività dei pigmentofagi sia esaltata da certe sostanze prodotte e messe in circolazione nell'organismo da parte di talune ghiandole a secrezione interna sotto lo stimolo, appunto, delle forti emozioni. Il pigmento dei capelli, però, anche in tal caso non potrebbe sparire di colpo come nel breve spazio di una notte, ma solo entro un periodo di tempo di gran lunga superiore.

Un altro fenomeno che ha più probabilità di avverarsi con grande rapidità in seguito a forti emozioni, specie di natura afflittiva, consiste nella caduta dei capelli a chiazze. Anche il bisogna mettere innanzitutto fuori campo i casi cosidetti emotivi, ma che trovano giusta causa in malattie ben definite. Esclusi quelli, si tratta ad ogni modo quasi sempre di soggetti che hanno tare nervose, quindi di un fenomeno a fondo patologico. La ragione determinante si dovrebbe ricercare in una improvvisa e più o meno persistente contrazione dei piccoli vasi sanguigni in una determinata regione del cuoio capelluto, che provocherebbe una difettosa irrorazione locale con una conseguente nutrizione deficiente dei bulbi piliferi.

Con la contrazione dei piccolissimi muscoli che formano l'apparato motore dei peli si spiegherebbe poi la sensazione di chi avverte drizzarsi i capelli in testa in seguito ad uno spavento. Tali muscoli sono difatti sotto il controllo del sistema nervoso simpatico, che ha non poca importanza nel meccanismo delle emozioni. Si tratta del resto di un fenomeno analogo a quello della « pelle d'oca », soltanto che mentre questo ultimo è facilmente constatabile il primo resta al puro stato di sensazione, perchè, data la resistenza del cuoio capelluto, il movimento dei bulbi piliferi non può essere che assai limitato.

Dott. Avi

Illustre clinico brasiliano ospite dell'Italia

Bologna, sabato sera.

Da alcuni giorni si trova ospite di Bologna S. E. Aloysio De Castro, illustre clinico brasiliano, direttore della facoltà medica dell'Università di Rio de Janeiro e membro dell'Accademia brasiliana, venuto in Italia latore di un messaggio dell'Accademia del Brasile a quella d'Italia.

L'illustre scienziato ha tenuto nel pomeriggio di oggi all'Istituto di fisiologia della nostra Università una dotta conferenza su « la paralisi del landry », alla quale hanno assistito tutte le autorità accademiche e coronata da una calorosissima ovazione.

Sabato 18 Maggio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 119 -- TORINO --

Bollettino dell'Esercito

Promozioni ed encomi

Roma, sabato sera.

Il « Bollettino » del R. Esercito reca:

Autografo Reale

« A S. E. il generale di Corpo d'Armata gran croce nobile Don [illegible] Sircana — Caro generale, con sincero rincrescimento ho apposto la firma al decreto che dispone dal 18 maggio corrente il suo collocamento in ausiliaria. Al termine della sua carriera militare desidero attestarle il mio grato animo per i servigi molto apprezzati da lei resi all'Esercito e al Paese durante quarantanove anni. Saranno ricordati con riconoscenza gli esempi di intelligente e proficua operosità che ella seppe dare in pace e le prove di capacità e di valore offerte nell'ultima grande guerra, nella zona di Gorizia e sull'Altipiano della Bainsizza, che le meritarono lusinghiere ricompense.

« La sua opera fu ognora avveduta ed efficace nelle cariche ricoperte dopo la guerra, tra le quali quella di Comandante la Divisione di Fanteria di Udine e di Direttore generale dell'Artiglieria nel Ministero della Guerra. Le confermo i miei sentimenti di stima e di considerazione e le invio, col mio cordiale saluto, i migliori voti augurali.

« Roma, 14 Maggio 1935-XIII.

« Suo aff.mo Vittorio Emanuele ».

Promozione per meriti eccezionali di Ufficiale in congedo

Gavotti Nicolò, colonnello del Genio di riserva, è promosso generale di Brigata per meriti eccezionali: « Ufficiale del Genio di non comune valore. Audace organizzatore. Tre volte promosso per merito di guerra. Due volte decorato al valore. Tecnico di alta competenza ».

Un encomio solenne

Il *Giornale Militare* pubblica il seguente ordine del giorno all'Esercito, del 17 Maggio 1935-XIII:

Encomio solenne al caporalmaggiore Olivari Tito, del 231.o Fanteria:

« Accortosi che due bambini si inoltravano su un binario ferroviario poco discosto dalla caserma, mentre un treno rapidamente si avvicinava, con prontezza di spirito e con grave rischio personale, si slanciava sulla via ferrata, riuscendo a trarre in salvo uno di essi. Depostolo a terra, accorreva a trarre dalle ruote del treno il secondo bambino, già gravemente ferito e lo trasportava in caserma per le prime cure. — Merano, 11 aprile 1935-XIII ».

UFFICIALI GENERALI

In servizio permanente effettivo

Generale di Brigata Dall'Ora Fidenzio, nominato commendatore nell'Ordine coloniale della Stella d'Italia di moto proprio Sovrano.

A disposizione

Generale di Corpo d'Armata Sircana Silvio, è collocato in ausiliaria, per età.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Primo tenente Caligliera, è collocato in ausil. per età. — **Tenente** Petragnani, leg. Torino, è dispensato, a domanda, dal serv. perm. ed iscritto col proprio grado e con la propria anzianità nel ruolo degli ufficiali di complemento.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Florio, 38 b.; Bolardinelli, R.C.T.C. Tripolitania, d'autorità. — **Maggiori:** Tarlarchi, 77 f.; Pegoraro, 85 f.; Iommena, Com. dl. Sabauda 1; Gattarini, Scuola di Guerra. — **Primi capitani:** Bozzoni, è collocato in ausil. per età; Lolli, 81 f., per ric. cannoni presso Scuola centr. fant.; Brindisi, 91 f. settore del Moncenisio; Segù, Com. dl. Sabauda 1; Galtelli, id.; Montalto, id. — **Capitani:** Azzalini, è collocato a riposo, per inf. prov. dal serv., ed iscritto nella ris.; Cangurro, 93 f.; Tron, R.C.T.C. Tripolitania, d'autorità. — **Primi tenenti:** Milone, 46 f.; Boggio, 18 b.; Verdei, 91 f., per sez. cannoni presso Scuola centr. fant.; Cappella, id.; Vetrano, 60 f.; Litta Modignani, id.; Palmini R.C.T.C. Tripolitania, d'autorità. — **Tenenti:** Com. Serv. chim. militare; Pipola, 81 f. per sez. cannoni presso Scuola centr. fant.; Colapietra, 46 f.; Ferlisi, id.; Trombetta, id.; Somma, id.; Ugenti, id.; Sprovieri, 16 f.; Cremese, 5 b.; Berardinelli, id.; Fedeli, rimandato al corso successivo; Pedinotti, R.C.T.C. Tripolitania, a domanda; Carboni, id.; Costa, id. — **Sottotenenti:** Zolli, R.C.T.C. Tripolitania, a domanda; Dorsari, 46 f.; Bartelloni, 60 f.

Ruolo Mobilitazione

Colonnello Scarabone, è collocato in ausil. per età. — **Tenenti colonnelli:** Grasso, 10 f., a domanda; Della Croce, Com. C. A. Verona. — **Primo capitano** Sartori, 9. a. — **Sottotenente maestro di scherma** Salsano, Com. Scuola centr. mil. Civitavecchia.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Tenente colonnello Caffaratti, incaricato funzioni comand. in 2.a Scuola applicaz. cavall. — **Primo capitano** Sparbi, Vitt. Emanuele II. — **Capitani:** Cillone, Piemonte Reale; Vittucci, Genova. — **Sottotenente** Pasetti, Aosta.

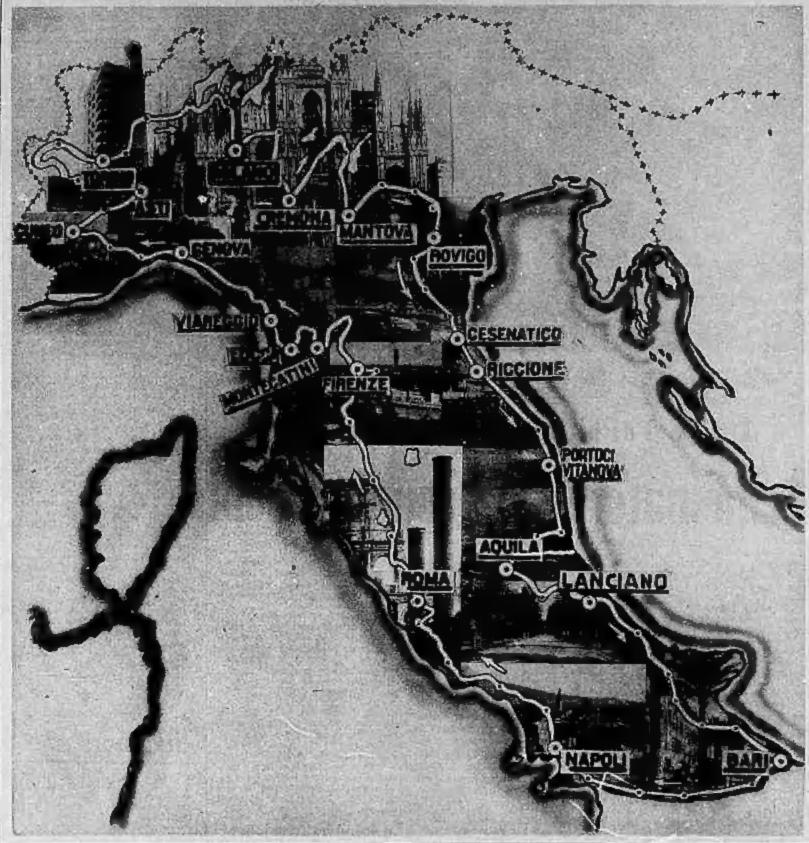
ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Colonnello Gobbi, è collocato in ausil. per età. — **Tenente colonnello** Manfrone, 10 a. df. — **Maggiori:** Bernardoni, 7 a. a.; Mazzari, 10 a. df. — **Primo capitano** Malagamba, Com. R. Acc. e Scuola applicaz. art. e genio. — **Capitani:** Codini, 8 a. ca.; Giussani, 98 a. df.; Castriota, id.; Selan, 1 a. a.; Nasari, 7 a. ca.; Giorgio, 10 a. ca. — **Tenenti:** Scalas, Com. art. C. A. Sardegna; Ciaccia, id. Bologna; Benvenuti, 19 a. df.; De Mari, id.; Norelo, id.; Filippucci, 22 a. df.; Urso Amorelli, id.; Bocchetta, id.; Vitalini, id.; Alò, id.; Diblonio, id.

Ruolo Mobilitazione

Tenente colonnello Fratucci, Com. Distr. Verona. — **Primo capitano** Cozzolino, Ministero Guerra.

Film delle città nel Giro d'Italia

I pericoli N. 1 e N. 2 del "re della montagna"

BINDA: — Bella coppia!... Prima fu Girardengo a portarmi contro Guerra, ora è Guerra che mi rimette Dira di fronte!

(Disegno di Bioletto).

Il raid ippico Milano-Torino si conclude nel pomeriggio di oggi

Oggi nel pomeriggio arriverà nella nostra città la sabla pattuglia dei concorrenti al raid ippico Milano-Vercelli-Torino, l'originale ed appassionante competizione che ieri ha vissuto il suo primo episodio colla tappa Milano-Vercelli.

La gara, nuovissima nel suo genere, ha visto in lizza una ventina di brillanti cavalieri in massima parte appartenenti all'Esercito, i quali hanno saputo dimostrare una preparazione accuratissima ed hanno presentato delle cavalcature perfettamente allenate.

Al successo tecnico che si può affermare sicuro, pur non essendo ancora la prova giunta a compimento, deve essere unito quello popolare. Ovunque — in Lombardia, nel Novarese, nel Vercellese — la pattuglia è passata, ha sollevato ondate di entusiasmo fra i rurali che sono accorsi numerosissimi sul percorso per applaudire ed incitare. Questo rilievo sta a dimostrare come lo sport ippico, benchè sovente trascurato, gode ancora del favore delle masse, le quali sentono tutto il fascino delle sue competizioni, anche se rivive nel secolo dell'automobile!...

Deliberazioni della F.I.D.A.L.

Roma, sabato sera.

La finalissima del Gran Premio dei giovani si svolgerà a Firenze (stadio Berta) il 30 maggio. I campionati italiani allievi si svolgeranno a Bologna il 9 giugno.

Su proposta del segretario generale dei GUF, e previa ratifica del CONI, il fascista Auregni è nominato rappresentante dei GUF in seno al Consiglio direttivo federale.

LA VITA TEATRALE

ALFIERI

La serata in onore della Rissone
Le ultime recite della Compagnia Tofano-Rissone-De Sica

All'« Alfieri », ieri sera, per la rappresentazione in onore di Giuditta Rissone, convenne un pubblico numeroso ed elegante che tributò alla simpatica attrice festose accoglienze. Si rappresentava la piacevole commedia di S. e G. Alvarez-Quintero e gli applausi scrosciarono numerosi e prolungati a ogni fine di atto. La Rissone, cui erano particolarmente indirizzati tali applausi, fu più volte evocata alla ribalta fra copiosi omaggi floreali. Anche De Sica, che cantò con garbo la romanza del terzo atto, fu applaudito unitamente agli altri bravi interpreti del divertente lavoro. Stasera la Compagnia riprende *L'uomo che sorride* di L. Bonelli e A. De Benedetti; domani, domenica, replicherà in mattinata, *Anima allegra*, e rappresenterà, in serata, *Giuochi al castello*, una delle più attraenti commedie di F. Molnar. Si annunzia intanto per martedì prossimo il debutto della Compagnia di Ettore Petrolini, che, reduce dai successi di Vienna, terrà al teatro di piazza Solferino un breve corso di recite.

CHIARELLA

Stasera il « Teatro universitario »
Lunedì gli spettacoli gialli

Al « Chiarella », questa sera, la Compagnia del « Teatro Universitario di Torino », rappresenta, come abbiamo più volte annunciato, la brillante commedia di Achille Campanile, *L'anfora della discordia*, che altrove ha ottenuto lieto successo. Precederà un atto di Sabatino Lopez: *Il giocatore di prestigio*. Resta confermata per lunedì il debutto della Compagnia degli Spettacoli Gialli N. 1, diretta da Romano Calò, che si presenterà con una novità in tre atti di Gastone Tanzi, *Il castello dell'Innominato*.

TEATRO VITTORIO

Stasera prima di *Andrea Chénier*

Al « Vittorio Emanuele », come abbiamo già annunciato, questa sera, alle ore 21,15 precise, ha luogo la prima rappresentazione dell'*Andrea Chénier*, di Umberto Giordano. Interpreti principali: Giulia Scaramelli, Enrico Copelotti, Corrado Tavanti e Alessio Solej; maestro concertatore e direttore d'orchestra Ennio Arlandi.

Alla Filodrammatica del Pubblico Impiego

Domani, alle ore 21 precise, la Filodrammatica del Dopolavoro Aziendale del Pubblico Impiego si presenterà al giudizio della giuria nel IV Corso Provinciale di Torino con i seguenti lavori: *Musica di foglie morte*, di Rosso di S. Secondo, e *L'occhio del re*, tre atti di D. Cenzato.

Lualdi commemora Bellini a Novara

Novara, sabato sera.

All'Istituto fascista di cultura si è tenuta ieri sera la commemorazione di Vincenzo Bellini alla presenza di numeroso e distinto pubblico. L'oratore, maestro on. Adriano Lualdi, ha fatto una magistrale rievocazione della figura e del genio del grande musicista catanese. La signora Ines Alfani Tellini, accompagnata al pianoforte dal maestro Giorgio Favaretto, ha fatto gustare all'uditorio scelta musica belliniana. Conferenziere ed esecutori sono stati applauditissimi.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 16,55: Rubrica della signora — 17,5: Arrivo della prima tappa del Giro d'Italia — 17,10: Musica da ballo: Sole Gay — 17,55-18,10: Com. Ufficio presagi e notizie agricole — 18,45: Com. del Dopolavoro e cronache del turismo — 19-20,30: Notiziario in lingue estere — 20,40: Cronache dello sport — 20,50: Commento sulla tappa del Giro d'Italia — 20,55: Concerto sinfonico diretto dal M.o D. Anfitheatrof — Nell'intervallo: Conversazione di R. Pellegrini — Dopo il concerto: Orchestra Cetra: musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 20,55: Concerto di musica da camera: Beethoven: Quartetto in mi bem. maggiore — 21,30: « Il bridge delle signore mature », commedia in 1 atto di Lucio d'Ambra — 22,15: Dischi — 23: Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: Concerto; 21,40: Concerto di musica teatrale.

Vienna: Ore 20,35: Musica allegra — **Bruxelles I:** 21,20: Concerto variato — **Bruxelles II:** 30: Concerto con intermezzi di canto — **Praga, Bratislava:** 20,45: « L'amato bene », quadro folkloristico di Jerd Tomek con musica — **Copenaghen:** 20,30: Serata brillante di varietà — **Bordeaux, Lafayette:** 20,30: Serata di varietà — **Grenoble:** 20,30: Concerto — **Lyon la Doua:** 20,30: « La Gran Duchessa di Gerolstein », operetta di Offenbach — **Marsiglia:** 20,45: Concerto vocale e strumentale — **Nizza, Juan les Pins:** 21,15: Selezione de le « Campane di Corneville » di Planquette — **Parigi P. P.:** 21: Jazz — **Parigi T. E.:** 20,30: « Ilena stella », commedia — **Radio Parigi:** 20: Corno e arpa — **Rennes:** 20,30: Antiche canzoni francesi — **Strasburgo:** 20,30: Serata brillante di varietà e di danze — **Amburgo:** 20,10: Serata brillante — **Berlino:** 21: Festa popolare — **Breslavia:** 20,10: Musica brillante — **Colonia:** 20,10: Varietà e danze — **Francoforte:** 20,15: Canzoni varie — **Koenigswusterhausen:** 20,10: Serata brillante di varietà e di danze.

Giochi e passatempi

SCACCHI

Problema [illegible] *Mansfield* — 2.o pr. « Skakbladet » 1932

Problema di G. Cristoffanini — 1.o pr. ex-aequo « Dzien Polski » 1932

due mosse — due mosse

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Strumento musicale a molte corde; 4) La mela nazionale degli antichi romani; 7) Di lunga durata; 13) Istituzione fascista; 14) La causa della visibilità dei corpi; 15) Per. poi; 16) Messina; 17) Preposizione; 18) Reggio Calabria; 19) Il perchè dei latini; 20) Furia devastatrice; 22) Exempli causa; 23) Un re di Roma; 24) Un mammifero... anfibio; 25) Uguaglianza di suono nella terminazione di più parole; 27) Avellino; 29) Le vocali del cibo quotidiano; 30) Si riferisce ad una parte del giorno; 32) Può esserlo la ferrovia... la flotta... ed anche la navigazione; 34) Moneta intangibile; 35) Non lasciarla passare invano; 36) Un giovane martire Fascista; 39) Imbarcazione di selvaggi; 42) Particella pronominale; 43) Sua Eccellenza; 45) La dea Giunone in latino (j=i); 47) In ogni lettera famigliare; 48) Una ben nota fibra tessile; 49) Rieti; 51) Protettorato francese e spagnuolo in Africa; 52) Spesso annebbia le idee; 53) Pistoia; 54) Componimento poetico; 56) Il cadmio; 57) La terza due volte; 58) « Ultima » quella che fece Gesù con gli Apostoli prima della Passione; 59) Poetica... sede del sentimento; 60) La poetica cavalcatura; 61) Puro, vero; 62) Un sentimento... poco raccomandabile.

Verticali: 1) Parte del ventricolo sinistro del cuore; 2) Regia Nave Cadorna; 3) Padova; 4) Conifera ornamentale; 5) Il giuoco caro ai nostri nonni... ed ai bimbi; 6) Genova; 7) Serie di comandamenti; 8) Può essere nero ma non è un colore; 9) Il verme solitario; 10) Vedi N. 35 orizzontale; 11) Gran Patriarca ebraico; 12) Un dodicesimo di libbra; 14) Anche la ragione ne ha uno... e si può perdere; 15) Uccello della famiglia dei corvidi detto comunemente gazza; 19) Quanto in latino; 20) Vedi N. 59 orizzontale; 21) Il soldato romano che aveva compiuto il servizio militare; 24) Vile oggetto che i selvaggi divinizzano; 26) L'argo; 28) Essenziali ai traffici; 30) Un sorso... inglese; 31) Periodo storico; 33) La dea Aurora; 36) Uno stile architettonico... non ultimato; 37) Rieti; 38) I semi [illegible] dell'anacio; 40) Reale Automobile Club d'Italia; 41) Il suo simbolo chimico è: au; 42) Vedi N. 55 orizzontale; 44) Ispirazione; 46) Le frotte nomadi dei chirghisi, calmucchi ed altri popoli; 48) Preposizione; 50) L'esperanto riformato; 52) E' uno solo; 55) Avverbio di tempo; 56) L'erbio; 58) Particella pronominale; 59) Il cadmio.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

La spirale

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note lunedì.

Fris

Appendice de *La Stampa della Sera* (19

Lo specchio delle allodole

Grande romanzo di G. BRUGIOTTI

Cosa è possibile fare a bordo se non ciò che si fa altrove? Soprattutto se si è incapaci di ammirare le bellezze della natura o di restare qualche momento con l'unica compagnia dei propri pensieri? Tutti cominciarono a ridere, ad agitarsi, a chiedere dello *champagne*. Una giovane donna dai modi eccentrici si offrì di preparare i *cocktails* per tutti, e non riuscì a presentare se non delle misture di gusto indefinito che la compagnia bevve entusiasmandosi.

— E se ci mettessimo in costume da bagno?

— Certamente!

— Si scoppia, con questi abiti! E' già abbastanza che li portiamo in città e al Lido!

— Su, su, in costume da bagno...

Qualcuno approfittò delle cabine dello *yacht*, ma la maggior parte degli invitati, ed in special modo le donne, indossavano il costume sotto l'abito e non ebbero bisogno di molto tempo per mettersi nella tenuta richiesta. Grazia, tra le altre, si tolse l'abito di lino che indossava ed apparve, svelta e sottile come una figurina di Tanagra, nel costume verde Nilo che la fasciava.

Ferra, intanto, rimaneva in disparte, annoiato, mal disposto contro tutti ed ancor più contro se stesso per essersi lasciato trascinare in una società che non gli offriva alcun interesse ed alla quale neppur lui poteva offrirne alcuno.

— Bisognerà che un giorno o l'altro le faccia un tatuaggio di sole! — disse il pittore, guardando tra le ciglia socchiuse Grazia e studiandone le forme.

Era allora di moda il tatuaggio che si compiva in questa guisa: sul corpo si applicavano delle striscie di carta secondo un disegno qualsiasi; il sole bruniva le parti scoperte; quelle che la carta ricopriva rimanevano del colore naturale della pelle.

— Certamente! — rispose la fanciulla. — E... vediamo: quale disegno sceglierà?

— Dei puttini, dei cupidi... — e la voce prendeva delle modulazioni lusinghiere. — Mi sembra bene che sia l'unica cosa adatta per una donna che come lei è la quintessenza dell'amore.

— E io, allora? Come mi definiresti? — domandò la ballerina, che Giovanni aveva veduta sulla spiaggia.

— Tu? Mia cara, tu sei la grande sacerdotessa addetta all'altare del sacrificio.

— Sciocco!

— Dica, dica, Mario...

— Certamente! Grazia ispira l'amore agli uomini e questa bella creatura è là per placare la loro sete, per sacrificarsi...

Tutti scoppiarono in una risata.

— Allora si fa sì o no questo *planking*?

— Ma certo! Presto. Chi è il primo?

— L'onore della precedenza a Grazia!

— Avanti! Grazia, Grazia!

— Ed essa ci apparirà in costume di Venere.

Un giovanotto che gironzolava sempre intorno alla fanciulla, protestò:

— Un momento: Venere non portava un costume da bagno...

— Verissimo, ma la civiltà!...

— Qui non siamo in paese civilizzato, ma bensì in aperto mare. Io reclamo la Venere integrale...

Seguì un attimo d'esitazione. Le palpebre della fanciulla si chiusero, ella sembrò in preda all'angoscia. In quanto al banchiere, egli sorrideva beatamente.

— Integrale, integrale! — si gridava intanto da ogni parte.

E, poichè Grazia non si muoveva, il giovanotto che aveva parlato per primo le si avvicinò e, prima che ella se ne rendesse conto, sciolse dalle spalle della fanciulla le bretelle del costume.

— No!... No!... — ella protestò macchinalmente.

— Sù, sù! — rideva intanto il banchiere. — Questo non ha importanza mia cara! E' soltanto per l'amore dell'arte.

— Già, l'amore dell'arte!

Ella si dibatteva, ma il giovanotto non lasciava la preda e il costume scivolava sul corpo di lei...

Ferra guardava istupidito, in preda ad un sentimento che egli stesso non avrebbe saputo se definire collera o disgusto. Ad un tratto, non potendo più trattenersi, avanzò con passo deciso prendendo il giovanotto alle spalle.

— La lasci stare!

— Oh guarda, guarda! Il difensore!... Ma non vede che lei è contenta, sciocco?...

— Le ho detto di lasciarla stare!

— E io le dico di pensare ai casi suoi!

In così dire il giovane si volse verso Ferra e Grazia approfittò di quel momento per far risalire il costume e ricomporsi.

— Ma lei è pazzo! — gridava il giovanotto incollerito. — Di cosa s'immischia lei?

— Calma, calma — esortava il banchiere con sorriso soddisfatto.

— Lei è un mascalzone! — esclamò Ferra.

— Misuri i termini...

Intanto il giovane aveva avvicinato il volto a quello dell'ingegnere e lo minacciava con il braccio alzato. Giovanni Ferra, incapace di trattenere oltre la propria collera, alzò il pugno e lo abbassò con forza sul volto dell'avversario.

A questo punto tutti gli ospiti intervennero contemporaneamente, e due uomini si frapposero in mezzo ai contendenti.

— Calma, calma, signori! — si ripeteva da ogni parte. — Qui non siamo in una bettola! Grazia ci verserà dello champagne che noi berremo alla sua salute.

— E alla sua bellezza...

— Già... anche alla sua bellezza che, sfortunatamente non abbiamo potuto vedere intera.

(Continua)